

La "Maersk" a Pozzallo aspettando una decisione

DAMIANO ALIPRANDI

Mentre il ministro dell'Interno Matteo Salvini era giunto ieri in Libia per incontrare il governo di Al Serraj e affrontare il tema dei flussi migratori, nel Mediterraneo il cargo danese "Alexander Maersk" ha passato la sua terza notte in rada nelle acque dopo essere stato indirizzato al porto siciliano di Pozzallo dalla sala operativa della Guardia costiera di Roma che 24 ore prima gli aveva ordinato di soccorrere 113 persone a bordo di un gommone alla deriva. La ministra dell'Immigrazione danese, Inger Stjberg, ha inviato ieri mattina una lettera a Salvini, in cui chiede al governo italiano che accolga il centinaio di migranti che, da giorni, attendono di sbarcare. «Spero che il governo italiano faccia ordine e che i migranti non debbano ancora attendere in nave. Erano in cammino verso l'Italia, per questo è necessario che l'Italia li accolga!», ha detto la ministra. Stjberg non ha parlato di tempi ma ha detto

che la decisione deve essere "rapida".

Sul caso è intervenuto anche il Garante nazionale delle persone prive della libertà Mauro Palma, inviando una lettera al Comandante generale della Guardia Costiera, Ammiraglio Giovanni Pettorino, con cui chiede "urgenti informazioni sugli ordini impartiti relativamente alla impossibilità di approdo della nave container". Al Comandante generale della Guardia Costiera il Garante ha anche chiesto informazioni sulle condizioni generali e lo stato di salute delle persone a bordo. La finalità della richiesta - spiega in una nota - "è la duplice tutela delle persone coinvolte e dei loro diritti fondamentali, nonché dello Stato italiano di fronte a ogni possibile rilievo in sede internazionale circa la situazione in essere". La richiesta "è motivata dalla condizione attuale delle persone migranti che, in acque italiane, si trovano di fatto private della libertà personale, pur non essendoci ovviamente alcun ordine in tal senso, impugnabile di fronte all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione europea

per i diritti umani».

A questo si aggiunge l'altra nave ong "Lfeline" rimasta ferma in mare da oramai sei giorni. La situazione a bordo comincia a farsi estremamente difficile. Il rappresentante dell'Ong tedesca Lifeline, Axel Steier, ha detto ieri mattina ai media francesi di voler chiedere di sbarcare in Francia. La nave bloccata potrebbe perciò ricominciare la navigazione verso Nord. Una richiesta di sbarco è stata mandata anche alla Spagna. «Ma - spiega Steier - nessuna risposta per ora». Il capitano Claus Peter Reisch fa il punto della situazione. A bordo, tra i 219 migranti, ci sono anche 44 donne e 4 bambini piccoli, due dei quali sotto i due anni, e 77 minori non accompagnati. Si tratta di una piccola nave umanitaria, tarata per ospitare solo 50 persone, ogni spazio è occupato. Di notte la maggior parte dei migranti hanno dormito all'aperto, addossati gli uni agli altri, seduti spalle a spalle dividendo le coperte termiche.

IL GARANTE NAZIONALE DELLE PERSONE PRIVE DELLA LIBERTÀ MAURO PALMA HA CHIESTO AL COMANDANTE DELLA GUARDIA COSTIERA "URGENTI INFORMAZIONI"



Peso: 40%